Il Messaggero

Data 25-08-2008
Pagina 6
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

I VESCOVI Il presidente della Cei ha aperto il Meeting di Rimini: il federalismo è validissimo laddove sia complementare all'identità di un popolo

Bagnasco: la devolution non allarma se serve alla gente e non mina l'unità

«Preoccupa la povertà delle famiglie, sia questa la priorità del governo»

dal nostro inviato
FRANCA GIANSOLDATI

RIMINI - Bossi manifesta il desiderio di incontrare Bagnasco per spiegargli cosa intende per federalismo e, da Rimini, dove s'è aperto il Meeting di Comunione e Liberazione, arriva la risposta del cardinale: «i confratelli vescovi ricevono ben volentieri coloro che chiedono un incontro, tanto più di fronte a una istituzione dello Stato». La devolution alla Chiesa non fa paura ma solo a due condizioni. Primo, se sarà attuata rispettando l'integrità nazionale e, secondo, se arrecherà reali benefici al territorio. In assenza di queste condizioni, il progetto è destinato a preoccupare. «Se sarà complementare all'unità va bene, poichè potrebbe servire meglio e in modo ravvicinato le popolazioni. Bisogna però vedere come viene tradotto; ma per questo bisogna entrare nel merito». E qui Bagnasco si ferma. Non vuole essere accusato di far politica, ha scherzato. A lui interessano soprattutto i principi. Lo stile del presidente della Cei è misurato. Gentile e sorridente, quasi timido quando risponde ai giornalisti che lo incalzano, mostra di avere idee ben precise sul ruolo che la Chiesa deve continuare a svolgere per il bene dell'Italia. Del resto come potrebbe essere diversamente? La Chiesa, ha affermato, è espressione fondamentale del Dna del Paese, è un soggetto vitale radicato al Nord come al Sud, che condivide con le famiglie le speranze quotidiane così come i fardelli da portare per arrivare alla fine del mese. «Non è un titolo di merito, ma un dato di fatto anche se tante volte non è stato riconosciuto. E questo non è nè giusto, nè corretto». L'importante è mantenere una visione unitaria e armonica. Non si è sottratto alle domande politiche del momento anche se avrebbe preferito continuare col filo del discorso delle radici cristiane dell'Europa che ha strappato ben 8 applausi a scena aperta all'auditorium del Meeting. «Negare la dimensione pubblica della fede» significa condannare al declino una nazione. Al popolo ciellino questo ex Ordinario Militare, ex professore di filosofia, ex vescovo di Pesaro, voluto da Papa Ratzinger al governo di 252 vescovi e della diocesi di Genova, è piaciuto. Nonostante l'ingresso poco caloroso rispetto a certe ovazioni del passato, ha saputo conquistare l'uditorio con un argomentare lucido e dialogante. «Costruire la storia senza Dio, è costruirla senza l'uomo» e la Chiesa, ha spiegato, non intende rinunciare a questo cammino storico, capace com'è di «partecipare alla vita politica, nel segno della democrazia e della verità».

Dando voce all'esperienza «più diretta» di tante parrocchie e di tante comunità, il cardinale Bagnasco, così come aveva già avuto modo di evidenziare in precedenti interventi pubblici, è tornato ad indicare le difficoltà legate alla precarietà del lavoro, alla ricerca della casa di tanti giovani, al caro vita dei nuclei famigliari, soprattutto del Sud. «La situazione preoccupa non poco. Con l'aiuto di Dio e tanta generosità cerchiamo anche voi vescovi di essere una presenza propositiva sul territorio». Al Governo ha però evitato di avanzare precise richieste. «Non abbiamo la pretesa di dettare l'agenda a nessuno. La realtà è assai complessa e ricca di urgenze». Diplomatico ha cercato di non sconfinare in un giudizio tecnico che, a suo dire, non sarebbe stato appropriato. «Ribadisco che la Chiesa non è un soggetto politico, nè un agente politico. Tuttavia non vuol dire che si disinteressa alla res pubblica. Se ne interessa secondo la logica dell'incarnazione con la quale Cristo ha redento il mondo assumendo la pienezza della realtà umana in tutte le sue prospettive».

APPLAUSI A SCENA APERTA

«La Cei partecipa alla vita pubblica nel segno della democrazia e verità»

INCONTRARE BOSSI? BEN VOLENTIERI

«I vescovi ricevono sempre chi glielo chiede, tanto più se è un'istituzione»

LA CHIESA E LA POLITICA

«La Chiesa non è un soggetto politico ma si interessa alla res publica»

003700

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Messaggero

Data 25-08-2008
Pagina 6
Foglio 2 / 2

www.ecostampa.it

I NUMERI DEL MEETING

SETTE MINISTRI

Berlusconi non ci sarà ma alla 29a edizione del Meeting saranno ben sette i ministri. Presente anche l'Europa con il presidente della Commissione Ue Barroso

126 INCONTRI

Ricco come sempre il programma di incontri e dibattiti che animeranno il Meeting di Rimini: ben 126 gli appuntamenti in cartellone tra politica, cultura e società

3.174 VOLONTARI

Una kermesse complessa, imponente, ormai sperimentata, la cui realizzazione è resa possibile ogni anno dal lavoro dei volontari: quest'anno sono 3.174

003700

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.